



Slow Food®

BUONO, PULITO E GIUSTO PER TUTTI

IL POLICY BRIEF DI SLOW FOOD SULLA BIODIVERSITÀ

La Convenzione sulla diversità biologica delle Nazioni Unite e i governi nazionali devono incrementare gli sforzi per promuovere la biodiversità per il cibo e l'agricoltura.

SLOW FOOD CHIEDE AI GOVERNI E ALLE AUTORITÀ INTERNAZIONALI DI:

- 1. Riconoscere la biodiversità alimentare e agricola** come indispensabile per la sicurezza alimentare, per uno sviluppo sostenibile e per l'approvvigionamento di molti servizi ecosistemici essenziali.
- 2. Riconoscere e promuovere i sistemi alimentari agroecologici** come la soluzione per contrastare la perdita di biodiversità e la crisi climatica e sanitaria.
- 3. Garantire finanziamenti pubblici a chi lavora per sistemi agroecologici:** a ricevere sostegno economico dovrebbero essere soltanto i sistemi agroecologici che producono cibo destinato all'alimentazione umana e animale, contribuendo al contempo alla sostenibilità socio-culturale, economica e ambientale delle loro aziende e delle loro regioni.
- 4. Dare riconoscimento politico e istituzionale** ai produttori agroecologici e supportare la transizione all'agroecologia fornendo migliori servizi di consulenza, opportunità di formazione e scambio tra produttori, e supporto finanziario, ove possibile.
- 5. Adottare un approccio basato sui diritti umani, che includa il riconoscimento dei popoli indigeni e delle comunità locali e del loro ruolo chiave** nelle attività di conservazione e recupero su scala locale; un approccio che sia fondato su una governance equa, anche per la prospettiva di genere, e sul rispetto dei loro diritti a un consenso libero, previo e informato.

Dipendiamo sempre più dalla biodiversità

Il pianeta sta subendo quella che gli scienziati definiscono la sesta estinzione di massa. Questa drammatica perdita di biodiversità è provocata in larga parte dall'attività umana, attraverso – tra le altre cose – un modificato uso della terra, il cambiamento climatico, l'inquinamento, il sovrasfruttamento e le specie aliene invasive.

Un numero sempre maggiore di evidenze scientifiche mostra che la biodiversità – ovvero la diversità di tutte le forme di vita, dai geni individuali alle specie, fino ai livelli più complessi, gli ecosistemi – è fondamentale per la sopravvivenza dell'umanità.

Eppure, ovunque nel mondo i sistemi di produzione si stanno sempre più impoverendo in termini di diversità degli ecosistemi, delle risorse genetiche delle specie e tra le specie (FAO 2019).

Le scelte dell'industria alimentare, centrate su una gamma ristretta di varietà vegetali e razze animali, espongono la comunità globale al collasso del clima, a future pandemie, a fame e malnutrizione diffuse, continuando a concentrare il potere di mercato nelle mani di poche multinazionali. Oggi 4 aziende controllano più del 50% delle sementi e dominando il sistema di approvvigionamento alimentare globale.

Il cambiamento climatico metterà sempre più a dura prova la produzione alimentare e l'accesso al cibo, specialmente nelle regioni più vulnerabili, compromettendo la sicurezza alimentare (IPCC, 2022). Se non si agisce subito per contrastare la crisi della biodiversità combinata con quella climatica, i danni alla produzione alimentare saranno devastanti. Eppure, una natura ricca in termini di biodiversità fornisce una risposta semplice per adattarsi a climi diversi: la diversità genetica.

In questo contesto, la Convenzione sulla diversità biologica delle Nazioni Unite adotterà nel 2022 il quadro globale per la biodiversità post-2020. Il quadro fornisce un piano d'azione globale per la conservazione, la tutela, il recupero e la gestione sostenibile della biodiversità e degli ecosistemi per il prossimo decennio, con l'obiettivo di favorirne l'attuazione, anzitutto attraverso attività a livello nazionale e sostenendo azioni di livello locale, regionale e globale.

Il diritto al cibo dipende dalla biodiversità

La biodiversità è cruciale per tutelare la sicurezza alimentare globale, assicurare il diritto al cibo, garantire un'alimentazione sana e nutriente, migliorare le condizioni di vita e potenziare la resilienza di popolazioni e comunità.

La biodiversità fa sì che i sistemi agricoli siano in grado di resistere e prevenire shock ambientali, cambiamenti climatici ed eventi pandemici. Fornisce servizi ecosistemici essenziali (l'impollinazione delle colture, la qualità dell'aria, il ciclo dell'acqua, ecc.), ed è una risorsa imprescindibile per la realizzazione dell'Agenda 2030, limitando al contempo gli impatti negativi sull'ambiente.

Serve un'azione di vasta portata

Chiediamo ai Governi e alle autorità internazionali di attuare politiche di tutela della biodiversità in tutti gli ambiti e a tutti i livelli:

	IL DATO	RICHIESTA
Nel suolo	il suolo è in assoluto la più grande fonte di biodiversità.	le politiche devono promuovere le pratiche agrobiologiche in quanto preservano e rigenerano la fertilità del suolo, evitando l'aratura profonda e l'uso di sostanze chimiche di sintesi, ricorrendo alla rotazione tra le colture e al sovescio.
Nei mari	i mari svolgono un ruolo fondamentale, catturando l'anidride carbonica e generando i due terzi dell'ossigeno presente nell'atmosfera terrestre (più delle foreste).	per migliorare lo stato ambientale dei mari è necessario ridurre drasticamente l'uso di sostanze chimiche di sintesi, andando verso pratiche e sistemi agroecologici. È inoltre fondamentale migliorare la depurazione delle acque reflue e fanghi riversati nei fiumi e nei mari.
Nel cibo	i prodotti alimentari a fermentazione naturale sono la base dell'alimentazione di tutte le popolazioni del mondo. La fermentazione aumenta il contenuto nutritivo dei cibi, apporta flora microbica probiotica e conferisce caratteristiche organolettiche uniche.	Proteggere la biodiversità microbica, promuovere prodotti naturali come formaggi senza enzimi industriali, pane a lievitazione naturale, salumi senza additivi e conservanti, vini e birre a fermentazione naturale.

IL DATO

RICHIESTA

Nel corpo umano

il microbiota presente nell'intestino umano è un ecosistema composto da un trilione di cellule che svolgono un ruolo imprescindibile per la salute umana.

per preservare la ricchezza del microbiota intestinale bisogna promuovere abitudini alimentari sane, il consumo di cibi fermentati, di alimenti ricchi di fibre e di prodotti solo minimamente processati e provenienti da aziende che contribuiscono a mantenere o rigenerare la fertilità del suolo.

Nei fiori

il 40% della produzione agricola dipende dagli impollinatori. La riduzione delle popolazioni di api e insetti rappresenta una minaccia per la sicurezza alimentare globale.

sostenere le infrastrutture verdi, in particolar modo le aree di copertura, i prati, e le aree destinate a piante nettariifere, insieme a misure e politiche atte a ridurre drasticamente l'uso di pesticidi.

Biodiversità coltivata

nel tempo le comunità rurali hanno selezionato, preservato e riprodotto sementi, migliorando la resa, il gusto e il potere nutritivo di una vasta gamma di ortaggi, legumi e cereali.

- Garantire che le tecniche convenzionali di riproduzione animale e vegetale vengano mantenute libere dalle rivendicazioni di brevetto e vietare i diritti dei costitutori su varietà tradizionali, accessioni ed ecotipi
- Rispettare il Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (ITPGRFA), approvato dalla FAO nel 2001
- Tutelare la diversità attraverso la registrazione volontaria e gratuita dei semi
- Garantire la qualità e tracciabilità dei semi tradizionali commercializzati, introducendo standard che siano adeguati per diversi sistemi di produzione agricola e sementicola e non danneggino i produttori di piccola scala
- Non limitare il libero scambio di semi tradizionali, ma promuovere la responsabilità di chi li gestisce
- Garantire la libertà di scelta di produttori e consumatori attraverso la trasparenza dell'etichettatura

IL DATO

RICHIESTA

Biodiversità negli allevamenti

Le comunità rurali hanno selezionato migliaia di razze animali che si sono adattate a diversi tipi di climi, anche ostili, ad habitat inaccessibili e aree marginali. Queste razze tradizionali sono più resistenti e fertili. Nei pascoli ben gestiti, questi animali smuovono il terreno con gli zoccoli e questo contribuisce a un buon drenaggio, all'assorbimento dell'acqua piovana e alla diffusione dell'ossigeno.

sostenere modelli di allevamento basati sulla diversità delle razze locali e promuovere la transizione verso allevamenti da pascolo.

Aquacultura

il 50% dei pesci e dei prodotti ittici consumati nel mondo provengono da acquacoltura, il settore col più elevato ritmo di crescita nell'industria alimentare.

l'acquacoltura non deve ripetere gli errori già compiuti nella produzione industriale della carne. La necessità, così come l'impatto ambientale dell'acquacoltura andrebbero esaminati attentamente. Dovrebbero essere promosse solo le attività che ricorrono a specie ittiche erbivore e a tecniche di allevamento in situ integrate con il contesto naturale, mantenendo basso il livello di densità dei pesci e riducendo al minimo l'intervento umano

Pesce

il pesce è la nostra principale fonte selvatica di proteine animali. Esistono 30.000 specie di pesci e ognuna di queste stabilisce interdipendenze complesse con le altre specie della catena alimentare. I pescatori di piccola scala possiedono una conoscenza profonda degli ecosistemi marini.

considerare gli ecosistemi in tutta la loro complessità, fornire maggior supporto alla gestione ecosistemica dei sistemi di pesca, promuovere metodi selettivi di pesca, la tutela degli habitat naturali e forme di consumo consapevole.

Piante selvatiche edibili

Le piante selvatiche presentano spesso tassi maggiori di vitamine, minerali e/o micronutrienti rispetto a quelle coltivate. La loro biodiversità dipende dalla salute di habitat naturali a rischio, prime fra tutti le foreste, la cui buona gestione è garantita dai saperi di comunità che oggi stanno scomparendo, come i popoli indigeni.

promuovere la conservazione in situ delle specie selvatiche come prerequisito per l'utilizzo e lo sviluppo di varietà regionali che si adattano al cambiamento del clima.

IL DATO

RICHIESTA

Biodiversità e saperi

comunità di allevatori, pescatori e agricoltori hanno sviluppato e tramandato di generazione in generazione decine di migliaia di tecniche; può trattarsi di modi di adattamento a diversi tipi di terreno o di clima, sistemi di conservazione degli alimenti freschi, tecniche di lavorazione di materie grezze per produrre cibi artigianali. Questi prodotti alimentari tradizionali sono il frutto di conoscenze e saperi comunitari, spesso trasmessi oralmente.

Il patrimonio culturale e gastronomico rientra a pieno titolo nella categoria della biodiversità da proteggere. I prodotti alimentari devono essere di lavorazione artigianale e strettamente connessi al loro luogo di origine. Custodire intatta questa biodiversità non significa voltare le spalle alla modernità o alla tecnologia, ma far sì che queste non alterino il rapporto che un prodotto ha col suo territorio di origine.

I saperi tradizionali, le pratiche e le innovazioni dei popoli indigeni in tema di conservazione della biodiversità e utilizzo sostenibile delle risorse genetiche, contribuiscono in modo essenziale alla biodiversità.

le tecniche basate su saperi tramandati oralmente devono essere identificate e protette. Bisogna inoltre garantire le condizioni perché questi vengano trasmessi alle nuove generazioni.

Biodiversità e dieta alimentare

la malnutrizione in tutte le sue forme e il deterioramento delle risorse ambientali sono strettamente connessi. I sistemi di produzione responsabili della perdita di biodiversità stanno anche alla base di stili di vita e alimentari inadeguati, con un eccessivo consumo di cibi di origine animale e ultra-processati, ricchi di zuccheri, grassi, sale e conservanti. L'alimentazione scorretta è causa di molte malattie non trasmissibili, con un impatto enorme anche in termini di costi economici (McKinsey, 2014).

promuovere un più ampio consumo di cibi di origine vegetale e una riduzione di quelli di origine animale.

Biodiversità e pandemie

le foreste e altri habitat naturali sono ricche fonti di biodiversità. La distruzione degli habitat naturali e la conseguente perdita di biodiversità creano le condizioni adatte alla diffusione di malattie zoonotiche e aumentano il rischio di pandemie per spillover (salto di specie).

arginare le attività umane come la deforestazione e lo stravolgimento degli habitat, e proteggere invece la biodiversità con pratiche sostenibili di allevamento e agricoltura.

Salvare la biodiversità per salvare il diritto al cibo!

Slow Food chiede ai Governi e alle autorità internazionali di **riconoscere il ruolo cruciale della biodiversità per il cibo e l'agricoltura come requisito indispensabile a garantire il diritto al cibo e ad avviare l'urgente transizione verso sistemi agricoli agroecologici.**

Il diritto al cibo riposa sulla prosperità della diversità biologica.

Gli Stati e le organizzazioni internazionali hanno obblighi e responsabilità sul piano del diritto internazionale, sia in materia ambientale quanto in tema di diritti umani: è necessario contrastare la perdita di biodiversità e habitat naturali, prevenire l'impatto negativo sui diritti umani e garantire che le azioni prese a tutela della biodiversità siano eque, non regressive, non discriminatorie e sostenibili (UNEP 2021).

Data: Maggio 2022

Autori: Marta Messa, Nina Wolff, Edie Mukiibi

Contatti: m.messa@slowfood.it, nina.wolff@slowfood.de,
e.mukiibi@slowfood.it

[Slow Food](#) è un movimento globale in difesa del cibo buono, pulito e giusto per tutti. Coltiviamo una rete globale di comunità locali per difendere la diversità biologica e culturale, promuovere l'educazione al cibo e sostenere politiche alimentari più eque e giuste. Slow Food è cresciuta fino a raggiungere milioni di persone in più di 160 Paesi nel mondo.

Riferimenti:

FAO, The State of the World's Biodiversity for Food and Agriculture, 2019

IPCC, Climate Change 2022: Impacts, Adaptation and Vulnerability. Working Group II Contribution to the IPCC Sixth Assessment Report, 2022

McKinsey Global Institute, Overcoming Obesity: An Initial Economic Analysis, 2014

UNEP, Human Rights and Biodiversity, 2021

www.slowfood.it



The contents of this publication are the sole responsibility of Slow Food and CINEA is not responsible for any use that may be made of the information contained therein.